Incidente al G.P. Lotteria: 7 vetture in fiamme!

MONZA — Una veduta generale del luogo dell'incidente e un particolare dell'opera di spegnimento della Tecno formula 2 del francese Jassaud (Telefoto)

Illesi Baghetti, Brambilla e gli altri piloti coinvolti nell'incidente

Vince Williams Ferito Joussaud

MONZA, 23.

L'inglese Williams ha vinto oggi il decimo Gran Premio automobilistico della Lotteria di Monza per vetture formula 2. La gara è stata caratterizzata da uno spettacolare quanto drammatico incidente in cui sono state coinvolte sette vetture alcune delle quali hanno preso fuoco, ma che fortunatamente si è risolto senza vittime: solo due corridori hanno dovuto ricorrere al ricovero in ospedale: il primo pilota della «Tecno», il francese Jaussaud.

Al corridore, a conclusione degli esami radiografici cui è stato sottoposto dal vice direttore sanitario dell'ospedale Maggiore di Milano, dott. Parravicini, sono state riscontrate una contusione cranica, la frattura di due costole, una lesione dei legamenti del ginocchio sinistro (e non la frattura come sembrava in un primo tempo), una ferita lacero-contusa al polso sinistro e contusioni e abrasioni varie in più parti del corpo.

L'incidente è accaduto al 22. giro all'uscita della curva parabolica. Sette macchine, in seguito all'urto, si sono capovolte e incendiate. Esse sono: la «Dino Ferrari» dell'inglese Bell, la «Tecno» di Jaussaud, le «Dino» degli italiani Brambilla e Baghetti, rimasti indenni e che a piedi hanno raggiunto i box, la «Brabham» dell'inglese Westbury, la «Brabham» dell'inglese Elford e quella del tedesco Ahrens.

Subito si sono levate dense nubi di fumo e ai box si è creato uno stato di tensione, anche perché lo scontro è avvenuto a poca distanza da dove tecnici e meccanici seguivano la corsa. L'intervento delle squadre antincendio è stato tempestivo e alcuni piloti riuscivano comunque a districarsi da soli dai rottami delle loro vetture.

Ed ecco la cronaca della corsa. L'avvio è assai veloce e, dopo i primi due giri, il francese Pescarolo passa al comando imprimendo alla corsa un elevato ritmo. Si forma così un gruppo di 17 vetture che prosegue in fila indiana giro su giro. Le prime posizioni sono conquistate alternativamente da Pescarolo su «Matra», dallo inglese Jonathan Williams su «Brabham» e dallo svizzero Regazzoni su «Tecno». Dopo cinque giri il tempo di Pescarolo è di 8'16"2 alla media di km. 208,459. Le quattro «Ferrari», al centro del gruppo, proseguono senza forzare eccessivamente.

Particolarmente applaudita è la prova di Brambilla il quale occupa la settima posizione e, nei giri successivi, la decima. Buona anche la prestazione dell'altro giovane pilota italiano Casoni, mentre Baghetti preferisce rimanere in coda a questo primo gruppo.

Dopo le 17 vetture, distanziate di pochi secondi, seguono altre cinque macchine che non danno l'impressione di poter resistere al ritmo imposto alla corsa dai battistrada. In particolare si tratta dell'inglese Mosley su «Brabham» dello svizzero Perroz su «Repco Brabham» di Manfredini anch'egli su «Brabham» e di Hasebegger (Svizzera) sempre su «Brabham». Anzi quest'ultimo al decimo passaggio, raggiunge lentamente i box ed è costretto al ritiro.

Le 17 vetture che sono al comando della corsa proseguono intanto con ritmo molto elevato. La media supera ora i 210 chilometri orari. Al quindicesimo passaggio transita primo l'inglese Elford su «Brabham», seguito dal francese Pescarolo su «Matra», dagli svizzeri Regazzoni e Schlesser, dall'inglese Williams, da Widdows e dall'alfiere della «Ferrari», Bell. La situazione non cambia nei giri successivi. Al 21.mo passaggio Brambilla porta un attacco al gruppo di testa e, dopo essere transitato in terza posizione, cioè alle spalle di Elford e di Williams alla curva di Lesmo, sulla linea del traguardo, al termine del rettilineo delle tribune, perde una sola posizione e si colloca al quarto posto.

Durante il 22.mo giro accade l'incidente di cui abbiamo riferito all'inizio. Dopo l'incidente, ed in seguito ad alcuni ritiri per guasti, restano in corsa undici vetture. Soltanto quattro auto sono a pieni giri: la «Brabham» di Rees, la «Mc Laren» dello svizzero Schlesser, la «Brabham» di Jonathan Williams e la «Mc Laren» di Widdows. In quinta posizione, ad un giro, seguono Casoni su «Dino» e l'inglese Walker su «Mc Laren M 4A».

Durante gli ultimi cinque giri della corsa le posizioni non cambiano. Williams non perde secondi e, sul rettilineo di arrivo, batte allo sprint gli altri tre: Rees, Widdows e Schlesser che si classificano nell'ordine.

L'ordine d'arrivo

1) Williams (GB) su Brabham che compie i km. 258,750 in 1 ora 14'9" (media km. 209,335); 2) Rees (GB) su Brabham BT 2323 C in 1.14'10"; 3) Widdows (GB) su McLaren M4A in 1 ora 14'10"4; 4) Schlesser (Sviz) su Mc Laren Ford in 1.14'10"8; 5) Offenstadt (Fr) su Tecno in 1.15'29"5; 6) Gethin (GB) in 1.15'29"5; 7) Casoni (Italia) su Dino Ferrari in 1.14'11"; 8) Mosley (GB) in 1.15'08"2; 9) Manfredini (It) in 1.15'08"6; 10) Perrot (Sv) in 1.15'30"2. Seguono: 11) Walker (GB); 12) Cardwell (GB); 13) Regazzoni (Sv); 14) Pescarolo (Fr); 15) Brambilla (It); 16) Elford (GB); 17) Bell (GB); 18) Ahrens (GB); 19) Baghetti (It); 20) Westbury (GB); 21) Jaussaud (Fr); 22) Habegger (Sv).

Il giro più veloce è stato il nono del francese Jaussaud su Tecno in 1'35" alla media di chilometri 217,894.

Giavellotto

«MONDIALE» DI LUSIS: M. 91,98!

● JANIS LUSIS

SAARIJAERVI, 23

Il sovietico Janis Lusis ha battuto il primato del mondo del lancio del giavellotto con m. 91,98 nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi a Saarijaervi, in Finlandia.

Il primato precedente apparteneva al norvegese Terje Pedersen dal 1964 con m. 91,72.

Due giorni fa Lusis aveva lanciato l'attrezzo a metri 90,92.

Nel G.P. a cronometro di Castrocaro

Gimondi sbaraglia il campo

Dal nostro inviato

CASTROCARO TERME, 23

Il paese, le stradine di campagna, tutta la zona ribollono d'entusiasmo per Felice Gimondi. Sono cinquantamila tifosi che gridano il suo nome, che agitano cartelli polemici contro i legislatori del «doping», cartelli come questo: «La droga non è logica e noi siamo con la logica». La folla ama i campioni di casa e li difende. La folla «voleva» la vittoria di Gimondi, e Gimondi ha vinto la cronometro di Castrocaro con un primo e undici secondi su Merckx, due primi su Adorni, quattro primi e tre secondi su Ritter e 5'22" su Anquetil. Vantaggi significativi e persino clamorosi. L'anno scorso, il campione della Salvarani s'era imposto con un tempo e una media migliori, una media-primato di 40,188, ma il Gimondi di oggi veniva da giorni burrascosi che gli hanno alterato il sistema nervoso, tolto il sonno e l'appetito: era un Gimondi che alla vigilia sembrava battuto, e invece ha vinto nettamente, confermandosi il numero uno della specialità.

«E' stata la vittoria più sofferta e voluta della mia carriera dopo una settimana drammatica», ha dichiarato Gimondi al microfono di Adriano De Zan. Poi, Felice, ha polemizzato con i giornalisti e la RAI-TV e ha concluso promettendo un grande finale di stagione. «Dò appuntamento agli sportivi italiani a Imola in occasione del campionato mondiale: non sarà facile indossare la maglia iridata, ma ce la metterò tutta, proprio tutta».

Gimondi, numero uno delle «cronometro», dicevamo. Il bergamasco ha iniziato regolarmente lasciando che Merckx si sfogasse, e nel primo giro il belga ha battuto di un secondo il record precedente dell'italiano, ma nel caroselio successivo Gimondi era già in vettà con 17" e nei giri seguenti ha via via aumentato il vantaggio fino a terminare con oltre un minuto sul secondo classificato. Il secondo è appunto Merckx, l'unico che è riuscito a contenere il distacco entro un limite onorevole. Vale però la pena di osservare che a San Marino, durante il Giro d'Italia, Eddy era stato sconfitto con un distacco inferiore (39"), e quindi la maggior distanza (49 chilometri) a San Marino, 77 a Castrocaro) ha giocato a favore di Gimondi. In terza posizione troviamo Adorni, un Adorni che invecchia e che ha perso molto della sua potenza e della sua elasticità. Lo salva, la classe. Ritter può dirsi soddisfatto, invece Anquetil registra il suo tramonto proprio nelle prove in cui ha dominato per lunghi anni, ma Anquetil, purtroppo, è scaduto come atleta e ciò non deve sorprendere perché la legge del tempo è uguale per tutti, anche per un campionissimo quale è stato Jacquot.

Naturalmente, a Castrocaro s'è parlato anche di «doping» e del prossimo «Tour de France».

Sul primo e scottante argomento, il signor Carini ci ha informato che i verdetti delle controanalisi saranno resi pubblici giovedì o venerdì della prossima settimana dopodichè l'UCIP intende allegare ai risultati le relazioni dei periti di parte. «Queste relazioni — ha precisato Carini — potrebbero fornirci utili suggerimenti per migliorare la procedura giuridica e scientifica dei controlli». Insomma, si va per le lunghe. E intanto, mentre taluni mettono in dubbio il proscioglimento di Balmamion, corre voce che Gimondi uscirà pulito dalla controperizia. Felice è stato abbracciato in tribuna da una persona che gli ha detto: «Hai saputo la bella notizia da Roma?» e il campione ha risposto: «Ho saputo». E in sala stampa Gimondi dirà sorridente: «Una vittoria più importante di quella odierna dovrei ottenerla nei prossimi giorni...»

E veniamo ai dettagli del Gran Premio di Castrocaro. Dunque pomeriggio caldissimo in un paesaggio campestre. Comincia (ore 15.20) Mazzanti e a distanza di due minuti si lanciano Laghi, Ferretti, Anquetil, Macchi, Merckx, Benfatto, Ritter, Adorni, Destro (sostituto di Maurer) e Gimondi. La corsa abbraccia un anello di km 12.920 da ripetersi sei volte, un circuito misto (pianura, salita e discesa), molto impegnativo.

L'avvio è favorevole a Merckx, velocissimo nel primo giro col tempo di 19'56" media 40.946. Eddy anticipa Gimondi di otto secondi, Adorni di 29", Anquetil di 48", Benfatto di 57" e Ritter di 1'01". Ma la riscossa di Gimondi non si fa attendere. Gimondi compie il secondo giro in 19'02" contro i 19'27" di Merckx e assume il comando della classifica provvisoria con 17" sul belga e 55" su Adorni. Di rilievo il balzo di Ritter (staccato di 1'44") che passa dalla sesta alla quarta posizione. Anquetil è quinto a 1'53".

Gimondi mette il fuoco nelle vene dei tifosi e guadagna altri 11" nei confronti di Merckx e molto di più su Adorni e compagni. Dopo il terzo giro, la situazione è la seguente: Gimondi, quindi Merckx a 28", Adorni a 1'37", Anquetil a 2'56", Ritter a 3'13", Benfatto a 3'19". Quarto giro: di nuovo Gimondi alla ribalta. Ora, Merckx è staccato di 38", Adorni di 2'07", Anquetil di 3'33", Ritter di 4'12" e Benfatto di 4'45". Quinto giro: Gimondi mette insieme 25" a spese di Merckx e il suo vantaggio sale a 1'03". Adorni ha un ritardo di 2'37", Ritter è a 4'42" e Anquetil a 5'04".

E cala la tela con Gimondi in trionfo. Nel sesto ed ultimo giro, Felice può concedersi il lusso di calare un pochino: egli impiega 21'03", cede qualcosa a Ritter (20'24") e Adorni (20'26"), ma fa meglio di Merckx (21'11"), e comunque i conti tornano, anche se qualcuno nota che l'anno scorso Felice vinse con un tempo inferiore di 2'09". Ma il Gimondi del 1967 non era impegolato col «doping».

Gimondi finisce sul podio in un coro assordante di evviva. Il campione, toccato dalla dimostrazione di affetto, getta alla folla i fiori della vittoria, gladioli rossi che scendono dall'alto verso tante mani tese. Gimondi, Merckx, Ritter e Destro vanno al controllo antidoping. Dovrebbe andarci pure Anquetil, ma il foglietto di convocazione che riguarda il normanno viene recapitato per errore a Vigna, direttore sportivo di Merckx. E più tardi, invano si cercherà Anquetil, che non essendo stato avvisato ha lasciato subito Castrocaro. Il francese sarà nuovamente punito? Pare di no, pare accertata la sua buona fede: chi ha sbagliato è un membro della giuria, il quale non deve essere molto addentro alle cose del ciclismo se ha scambiato Vigna (cioè Merckx) per Anquetil.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Felice Gimondi (Salvarani) km. 77,520 in 1h 57'53", media 39.455; 2) Merckx (Faema) a 1'11"; 3) Adorni (Faema) a 2"; 4) Ritter (Germanvox) a 4'03"; 5) Anquetil (Blc) a 5'22"; 6) Benfatto (Kelvinator) a 7'17"; 7) Ferretti (Salvarari) a 9'34"; 8) Macchi (Molteni) a 12'05"; 9) Mazzanti (G.B.C.) a 12'55"; 10) Laghi (Germanvox) a 17'18".

totocalcio

Bologna - Inter	2
Milan - Torino	x
Foggia - Palermo	1
Genoa - Messina	x
Livorno - Catania	1
Modena - Venezia	2
Monza - Lecco	x
Novara Calanzaro	1
Perugia - Bari	x
Potenza - Reggina	x
Reggiana - Lazio	1
Verona - Padova	1
Salernitana - Ternana	x

Montepremi: L. 276.493.420.

totip

La direzione del Totip comunica la colonna vincente del concorso n. 25:

1. CORSA	1) Montescuro	1
	2) Villard	x
2. CORSA	1) Brenno	1
	2) Brulant	1
3. CORSA	1) Scoccina d. V.	x
	2) Tramonto	1
4. CORSA	1) Merlo	2
	2) Villaglori	x
5. CORSA	1) Camarix	2
	2) Yohn Halc	x
6. CORSA	1) Quiros	x
	2) Arfi	x

Al momento di andare in macchina non ci erano ancora pervenute le quote del Totocalcio e del Totip

La CAD esaminerà giovedì i risultati?

Controperizia d'ufficio per Balmamion

Eseguite le analisi — Denti al Tour

All'Istituto di Medicina dello Sport dell'Acqua Acetosa sono terminate le controperizie sulle «fiale n. 2» del liquido organico dei ciclisti accusati di doping alla conclusione del recente Giro d'Italia. Sui risultati delle analisi (attualmente in viaggio verso la Federciclismo e verso le abitazioni dei periti di parte) è stato mantenuto il massimo riserbo al quale tutti — i componenti la commissione medica, i periti dei ciclisti e gli avvocati —, si erano impegnati venerdì sera con atto scritto. L'unica «dichiarazione» è venuta dal prof. Montanaro, ed è una dichiarazione «dosata in ogni parola» (l'espressione è dello stesso prof. Montanaro) per replicare alle notizie di stampa secondo le quali Balmamion era stato prosciolto avendo i suoi periti addirittura rinunciato alle controprove una volta appreso che il «tricolore» aveva fatto uso di efredina, una sostanza non contemplata nella lista dei prodotti vietati (lo sarà soltanto dal prossimo 7 luglio).

Il prof. Montanaro nella sua dichiarazione, invita tutti alla «prudenza» nel valutare e nel riferire fatti e cose, si «riserva ogni azione» verso coloro che hanno creduto di poter trarre conclusioni offensive per i membri della Commissione e precisa (ecco il dato più interessante) che le controperizie sono state "nove", perché tante ne aveva chieste la Federciclismo. Il che significa che anche la fiala contenente il liquido organico di Balmamion è stata sottoposta a controperizia, sia pure in assenza dei periti di parte.

Così anche il risultato di Balmamion arriverà sul tavolo della Commissione giudicante e, come noi avevamo accennato nei giorni scorsi, non è escluso che il campione d'Italia debba rispondere di uso eccessivo di sostanze sia pure non espressamente vietate. Secondo alcuni, lo riferiamo per dovere di cronaca, i medici sportivi sarebbero propensi a considerare l'«efedrina» come un'anfetaminosimile.

Tutte le analisi dicevamo sono state eseguite, comprese le perizie sulle fiale dei ciclisti stranieri per i quali si è gentilmente assunto il compito di perito di parte il prof. Genovesi. L'annuncio ufficiale dei risultati si avrà forse mercoledì e giovedì inizierà il «processo» davanti alla CAD. Sarà sicuramente un «processo caldo», perché i periti di parte sembrano orientati a dare battaglia grossa per smontare le tesi di accusa. Nessuno lo ha detto esplicitamente, ma lo si capiva chiaramente dal sorrisetto ironico che accompagnava il loro «No comment» allorché si chiedeva loro se ci sarebbe stata una certa unicità di giudizio sui risultati del gascromatografo. Forse alcuni corridori usciranno «puliti» da questo processo, forse no. Quello che sicuramente uscirà «bollato» dalla vicenda è il metodo con cui la Federciclismo ha organizzato i controlli antidoping (i medici analisti non c'entrano). Il ciclismo, per quanto riguarda l'antidoping, ha bisogno di far tesoro delle esperienze del calcio dove si opera con assai minori possibilità di «sviste».

* * *

Nei giorni scorsi si era parlato di una possibile seconda squadra italiana al Tour capitanata da Balmamion: il progetto è stato però accantonato dopo un incontro fra i dirigenti della Federciclismo e della UCIP. Per quanto riguarda la squadra già costituita su richiesta della «Faema» Denti sostituirà il compagno di squadra Armani. I dieci titolari e le riserve sono stati sottoposti a visita medica: tutti sono risultati in buone condizioni di salute. Domani i corridori si raduneranno a Milano da dove, in serata partiranno in vagone letto alla volta della Francia.

u. t.

Paola Pigni migliora il record degli 800 metri

BERGAMO, 23

Durante la disputa dello ottavo Meeting «Città dei Mille» svoltosi oggi allo stadio di Bergamo, Paola Pigni ha battuto il record italiano degli 800 metri piani femminili in 2'04"6. Il precedente record era detenuto dalla stessa atleta con il tempo di 2'04"9.

Nei 100 metri femminili, Donata Govoni, con il tempo di 11"9, ha stabilito la migliore prestazione stagionale italiana.

Presenti 600 atleti di dieci Nazioni

Grande successo del G.P. «Pravda»

Boad: 53"5 sui 400 metri

Dal nostro inviato

MOSCA, 23

Con la partecipazione di dieci rappresentative d'Europa (Inghilterra, Belgio, Bulgaria, Finlandia, Romania, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Svezia e Francia) oltre a otto rappresentative delle Repubbliche Russe e alle squadre di Mosca e Leningrado, si è svolto tra ieri e oggi il I Gran Premio atletico della Pravda che alla sua prima edizione ha ottenuto come si vede un grande successo tecnico spettacolare.

Mancavano gli italiani purtroppo, ed è stato un peccato anche sotto il profilo tecnico perché avrebbero potuto figurare bene e fare una utilissima esperienza. Nel campo dei concorrenti c'erano infatti campioni come il belga Roelants, recordman mondiale ed olimpionico dei 3 mila metri (che ha gareggiato sui 5 mila), l'inglese Carter recordman europeo degli 800 metri, il sovietico Sapeja, neo recordman dell'URSS dei 100 metri e l'inglese Lilian Boad in campo femminile.

Prima di passare però ai risultati tecnici bisogna soffermarsi su altre due interessanti novità: la pista in «tartan» sulla quale hanno gareggiato i quasi 600 concorrenti (quasi tutti se ne sono detti soddisfatti meno i romeni) e la sperimentazione dell'accompagnamento musicale durante le gare (con particolare gradimento da parte degli spettatori).

E passiamo ad un rapido sunto delle due giornate di gara. Il miglior risultato è stato ottenuto dalla ragazza inglese Boad che sui 400 metri ha segnato 53"5 che se non andiamo errati è il miglior tempo mondiale stagionale.

Subito lopo va citato il sovietico Ivanov che ha vinto i 10 mila metri in 28'41"8 (quinto miglior tempo stagionale).

La gara più appassionante è stata quella dei 5 mila metri che si è conclusa con la vittoria del sovietico Makarov (in 13'58") mentre Roelants a causa di uno sbandamento è finito al secondo posto.

Attraente anche la prova dei 100 metri che ha visto la vittoria di Ivanov precedendo di un soffio Sapeja (ambedue sono stati accreditati dello stesso tempo: 10"4). Nei tremila siepi poi Kurian ha vinto in 8'40"8.

Infine in campo femminile la Kolesnikova ha vinto gli 800 metri (2'6"2), la Sarubjnia si è aggiudicata gli 80 ostacoli (10"9), la Tellier ha vinto i cento metri in 11"7, la Stain si è imposta nei 200 metri in 21", e la Balikin si è aggiudicata i 110 ostacoli in 13"9.

Eugenio Bomboni

Giro d'Aosta: vittorioso Vianelli

AOSTA, 23

Pierfranco Vianelli ha vinto il Giro ciclistico della Valle d'Aosta: lo spagnolo Gomez si è imposto ieri nella ultima tappa davanti a Giaccone.

Il successo finale di Vianelli — oggi nono nel gruppo degli inseguitori — è apparso meritato, il corridore lombardo si è dimostrato forte, e la maggiore dimostrazione l'ha data nella tappa che portava a La Thuile. Sicuro in salita, buon discesista Vianelli ha saputo reggere il confronto anche con i migliori velocisti.

La classifica finale

1) Vianelli (Pedale Bresciano) in 25 ore 3'2"; 2) Sorlini a 5'28"; 3) Crepaldi a 6'07"; 4) Pecchielan a 7'09"; 5) Gazzetta a 8'57"; 6) Di Caterina a 9'48"; 7) Zubero a 10'26"; 8) Davo a 12'15"; 9) Vercelli a 13'25"; 10) Pella a 15'04".

Bitossi vince il Gran Premio della Valsassina

LECCO, 23

Franco Bitossi è giunto primo nel Gran Premio della Valsassina cogliendo sul traguardo di Pasturo la sua nona vittoria stagionale. Bitossi, ripetendo la bella prova di domenica scorsa a Legnano ha compiuto oggi un lungo inseguimento verso metà percorso per riprendere un gruppo di fuggitivi. Egli ha eseguito quindi una serie di scatti riducendo gli avversari a quattro unità e, infine, ha vinto la volata finale.

ORDINE D'ARRIVO

1) Franco Bitossi (Filotex) che compie i km 175.900 del percorso in 4 ore 40'53" alla media di km. 37,166; 2) Ugo Colombo, 3) Farisato, 4) Michelotto, 5) Chiappano, tutti col tempo del vincitore; 6) Casalini a 2'33"; 7) De Pra.

CLASSIFICA DEL «TROFEO COUGNET»

1) Ugo Colombo (Filotex) punti 36; 2) Bitossi e Michelotto 28; 4) Maurer (Svizzera) 27; 5) Basso 20; 6) Destro 11.

Tour de Suisse: trionfa Pfenninger

ZURIGO, 23

Lo svizzero Pfenninger della GBC si è aggiudicato con 31" di vantaggio su Hagmann il Giro della Svizzera.

1) Pfenninger (Svi) in ore 37 01'10"; 2) Hagman (Svi) a 31"; 3) Hermann Van Springel (Bel) a 1'56"; 4) Otano (Sp) a 4'28"; 5) Gonzales (Sp) a 11'15"; 6) Houbrechts (Bel) a 11'20"; 7) Perez-Frances (Sp) a 12'36"; 8) Poulidor (Fr) a 13'55"; 9) Maurer (Svi) a 14'37"; 10) Kunde (Germ) a 14'52"; 11) Pintens (Bel) a 16'25"; 12) Huysmans (Bel) a 17'16"; 13) Echevarria (Sp) a 19'14"; 14) Gomez Del Moral (Sp) a 20'31"; 15) Junkermann (Germ) a 21' e

Al volante di una «Matra»

A Michael Stewart il «G. P. d'Olanda»

ZANDVOORT, 23

Lo scozzese Jackie Stewart, su «Matra», ha vinto oggi il Gran Premio automobilistico d'Olanda, valido per il campionato mondiale 1968. E' la prima volta dal lontano 1952 che una macchina francese vince un Gran Premio; inoltre l'affermazione di Stewart è tanto più probante perché lo scozzese ha pilotato con il polso destro ingessato e ancora sofferente per l'infortunio subito il mese scorso nelle prove del G P di Spagna.

In seconda posizione è arrivato il francese Jean Pierre Beltoise.

Il commento del lunedì

Il «caso Elze»

Ora non ci sono più dubbi: Jupp Elze, il pugile tedesco morto dopo una settimana di atroce agonia in seguito al K.O.T. subito nel campionato d'Europa con Carlo Duran, è stato drogato. La conferma, drammatica e inequivocabile, che il povero Jupp aveva iniettato «sostanze doping insieme ad altri medicinali» prima di salire sul ring è venuta da fonte insospettabile, il laboratorio di analisi dell'Università di Colonia al quale, dopo le denunce della stampa, era stato affidato il compito di analizzare il liquido organico dello sfortunato campione. Non è stata rivelata la sostanza propinata al pugile per «non mettere sull'avviso i colpevoli», ma sicuramente è stata fatta ingerire ad Elze una «droga anti-fatica» allo scopo di farlo restare in piedi fino alla fine dello scontro onde permettergli di strappare a Duran la corona europea con un verdetto casalingo, cosa assai frequente nella storia del pugilato.

La «droga anti-fatica» ha avuto sul pugile l'effetto di abbassare la "soglia algica" (la sensazione di dolore) consentendogli di prolungare lo stato di sofferenza e quindi di incassare assai più colpi di quanti ne avrebbe potuto incassare prima di arrendersi in condizioni normali. In altre parole sotto l'effetto della droga Elze si è fatto dare da Duran troppi pugni, il cui effetto traumatizzante ha provocato nel suo cervello l'emorragia cerebrale che l'ha ucciso. Si può quindi ben dire che il pugile è morto per la sommazione degli effetti dei colpi e della droga, ma si deve anche pensare che è stato freddamente sacrificato dagli uomini della boxe che volevano la sua vittoria ad ogni costo per ricavarne guadagni.

All'annuncio che Elze era drogato il panico si è diffuso nel clan del campione. Il suo «secondo» Weinbach ha dichiarato a un giornalista tedesco: «...se era drogato deve essere stato Peter Herzing a convincerlo a drogarsi...». Herzing, che è anche il massaggiatore del ciclista Rolf Wolfshohl, a suo tempo squalificato per aver fatto uso di sostanze doping, ha naturalmente negato di aver dato al pugile sostanze proibite rivelando al contempo che dodici ore prima del match, su sua richiesta, aveva dato a Elze, che gli aveva chiesto qualcosa per poter dormire, del «Reactivan», un blando sonnifero. Da parte sua il medico di Elze, dott. Peter Bohne, dopo aver respinto la possibilità che Elze fosse drogato (ma ciò è stato ormai accertato) ha fatto sapere che il pugile in seguito ad una operazione al setto nasale prendeva regolarmente delle gocce di «Ephedrin» per respirare più facilmente. Come sempre Elze aveva preso l'«Ephedrin» anche prima del match con Duran.

Nel gineprai di accuse, controaccuse, ipotesi e smentite, è difficile identificare la verità, ma è questo un compito al quale non possono sottrarsi i dirigenti della Federboxe tedesca (che pure hanno la responsabilità di avere autorizzato il match con Duran nonostante il chiaro declino del rendimento del loro pugile), e i magistrati tedeschi anche se in Germania occidentale non esistono precise leggi penali contro il doping: non si può permettere che coloro i quali hanno creato le condizioni che hanno portato Elze alla morte restino nascosti nell'anonimato e impuniti.

* * *

Alcuni giorni fa, Piero Pini, segretario dell'EBU, l'ente europeo che ha scelto (o subito la scelta) il logoro Elze quale challenger di Duran, ha dichiarato: «Ritengo che troppe persone senza motivi di stretta necessità, forse unicamente vellicati dalla richiesta di pareri e forse nemmeno per questo abbiano voluto parlare — 90 % a sproposito — di questo disgraziato caso... Parlare poi di doping significa non conoscere Jupp Elze, la sua serietà, il suo spavaldo coraggio, il suo sistema di combattente accanito... Non ho poi mai saputo che un eventuale doping (che è stato escluso del resto, da un esame effettuato in ospedale) possa procurare ematomi infracranici e emorragie... Io ritengo che, in simili casi, soprattutto per rispetto ad un atleta così duramente colpito dall'avversa sorte, la cosa migliore sarebbe il silenzio...».

Il tragico «caso Elze» ha certamente insegnato qualcosa al signor Pini: per esempio che di doping si può anche morire. E quanto al «silenzio per rispetto ad un atleta così duramente colpito dall'avversa sorte», ha certamente fatto assai meglio la stampa a non accettare bavagli e a determinare così l'inchiesta che chi voleva mettere tutto a tacere. Noi abbiamo già avuto modo di chiedere a Pini perché è stato scelto Elze come avversario di Duran e in base a quali meriti la scelta è stata orientata verso di lui. Non ci risulta che il signor Pini abbia chiarito questi interrogativi. Non staremo qui a ripetergli la domanda, ma un consiglio il signor Pini ce lo permetta: dopo le sue dichiarazioni, per lo meno affrettate, specialmente per quanto riguarda il doping, si dimetta. Un tale gesto sarà certamente più apprezzato della sua precedente «sparata».